

Elio Jucci - Recensione di

Ioan Petru Culianu, *Gnosticismo e pensiero moderno: Hans Jonas, "L'Erma" di Bretschneider*, Roma 1985, pagg. 155, Lire 80.000 (*Bibbia e Oriente*, 157, XXX/3, 1988,183-185)

Culianu (Couliano), autore prolifico i cui interessi spaziano per ampi orizzonti (basti ricordare, fra le opere uscite in italiano: *Esperienze dell'estasi dall'ellenismo al medioevo*, Roma - Bari 1986; *Eros e magia nel rinascimento*, Milano 1987), in questo volume intende fornire una sintetica immagine dell'attività di H. Jonas e del suo significato nel panorama culturale moderno e, d'altra parte (e su di ciò ci soffermeremo), presentare una rassegna degli studi sul fenomeno dello gnosticismo (Cfr. anche la rassegna metodologica di H.A.Green, in *Numen*, 24, 1977, 95-133. Per quanto riguarda i testi si vedano in italiano i lavori di L. Moraldi da me recensiti in *Nuova Antologia*, fasc.2148, Ott.-Dic. 1983,469-471; in *Athenaeum* XLV,1987,565-567; *ibid.*, in corso di stampa e quelli di Erbetta).

Un'intervista con lo stesso Jonas (svoltasi in due tempi: 1975 e 1980) conclude il volume.

Dopo una sintesi (pp.73 ss.) delle precedenti proposte di soluzione al problema delle origini dello gnosticismo, C. avanza una sua ipotesi (Si vedano anche le pp. 59-74 di *Esperienze*) che lo inserisce nel gruppo oggi crescente di chi vede nel giudaismo la componente da cui più direttamente lo gnosticismo ha preso le mosse, senza naturalmente negare le assonanze e gli influssi che sulla sua formazione esercitarono altre correnti di pensiero (es. orfico - neo-platoniche, cfr. U. Bianchi, *Prometeo, Orfeo, Adamo: Tematiche religiose sul destino, il male, la salvezza*, Roma 1976).

Schematizzando l'argomentazione di C. si noterà come in ambito giudaico era ampiamente diffusa la dottrina (si veda Deut. 32,8 LXX) che le sorti delle nazioni sono legate a quelle di angeli che le rappresentano di fronte a Dio. In tale contesto si fece probabilmente strada l'idea che la nazione di Israele, le cui sorti storiche si erano dimostrate via via più infelici (tanto più se confrontate con le promesse della Scrittura) fosse stata ingannata dal suo angelo che, presentandosi come essere supremo, intendeva ricevere come tale la più ampia glorificazione. Al più il dio di Israele poteva invece essere considerato come il creatore di un mondo anche troppo imperfetto che, ingannando gli uomini sulla sua propria natura, si contrapponeva più o meno consciamente alla perfezione del mondo divino.

La polemica antibiblica di parte delle dottrine gnostiche sembrerebbe perciò, almeno in principio la reazione di chi, ora disilluso, aveva creduto. In ambito giudaico si terrà conto di quelle numerose forme di doteismo che, senza una netta contrapposizione nel mondo divino, servono pure a giustificare l'imperfezione del creato, spostando l'atto creativo dalla divinità suprema ad una subordinata. In secondo luogo si ricorderà lo svilupparsi di tendenze dualistiche a vari livelli, testimoniate ampiamente dagli scritti di Qumran (Cfr.J.Maier, K. Schubert, *Die Qumran-Essener*, München-Basel 1973, 49-72) e l'affermarsi della conoscenza (gnosi) come via di salvezza. Se esse in se stesse non possono essere considerate un premissa dello gnosticismo, in ogni caso ci aiutano a comprendere l'atmosfera in cui esso nasce.

Il passo di attribuire la creazione ad un essere negativo e di vedere nell'A.T. la sua personale rivelazione, rappresenta un salto che, a parere di Jonas, che si ricollega in questo a Grant, solo circostanze eccezionali possono aver favorito: gli avvenimenti che preparano e seguono la distruzione del tempio. Diversamente Segal vedeva l'origine del capovolgimento del Dio d'Israele nella reazione dei sostenitori giudaici di una dottrina diteista alla polemica rabbinico-ortodossa.

Purtroppo una serie di verosimiglianze non costituisce una dimostrazione, e la soluzione proposta da C. resta solo una possibilità, egli stesso sottolinea la problematicità di alcuni dei passaggi presupposti (p. 96), un'altra difficoltà sta nell'assunzione di Simon Mago quale fondatore dello gnosticismo, e in particolare nella discussa identificazione del personaggio citato negli Atti con il Simone delle notizie. Nella stessa direzione di C. si muove J. Fossum, nel suo recente *The Name of God and the Angel of the Lord*, Tübingen 1985 (vedi anche "The Magharians : A Pre-Christian Jewish Sect and its Significance for the Study of Gnosticism and Christianity", in *Henoch* IX, 1987, 303-344) e, con approcci differenziati, A.E. Segal, *Two Power in Heaven. Early Rabbinic Reports about Christianity and Gnosticism*, Leiden 1977, e F.T.Fallon, *The Enthronement of Sabaoth. Jewish Elements in Gnostic Creation Myths*, Leiden 1978.

Qualunque sia la sua origine lo gnosticismo rappresenta una forma religiosa indipendente, con la tipica caratteristica però di preferire una vita parassitaria, di appoggiarsi ad altra religione, assumendone la forma esteriore per riversarvi il suo carattere. Proprio in simbiosi con il cristianesimo lo gnosticismo da alcuni dei suoi frutti più elevati.

Come Jonas, C. insiste sulla tensione che caratterizza l'atteggiamento spirituale dello gnostico, vedi alle pp.46-49 l'esempio di Zostriano. Utilizzando le categorie antropologiche elaborate da V. Turner (cfr. il mio "Il romanzo dell'angelo, ovvero il ribelle senza ribellione", in A.A. V.V., *La notte dei filosofi*, Milano 1978, 161-197, 187-191 e il più recente articolo di I.S. Gilhus, "Gnosticism - A Study in Liminal Symbolism", in *Numen* XXXI 1984, 106-128, che giunge a conclusioni simili alle mie) si potrà descrivere e interpretare la simbologia gnostica secondo il modello del rituale di passaggio e vedere nella tensione dello gnostico una perdurante condizione di liminalità.

Nonostante i differenti tentativi di precisare storicamente in un luogo o in una persona le origini dello gnosticismo, mi sembra che sia ancora più soddisfacente un approccio poligene-tico, come suggerito da G.Filorama nella sua recensione a questo stesso volume, in *RSLR* 1987, 144-149. Così da valorizzare la realizzazione, con coloriture proprie, nello gnosticismo, del grande incontro nel mondo ellenistico degli originali contributi di pensiero dei popoli che in esso si confrontarono.